

S. Mamiliano vescovo di Palermo / 5

ANALISI AL ¹⁴C

Nella ricognizione canonica di S. Mamiliano, vescovo di Palermo e confessore, del 22 maggio 2023, sono stati campionati alcuni frammenti ossei (M.A.M.) di alcuni centimetri, del peso complessivo di 6.93 g, per la datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS).

Il 31 maggio 2023 l'Ufficio Custodia delle Reliquie dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerano, su mandato della Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, ha trasmesso i campioni al Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento, acquisiti dall'Istituto col n° LTL31837.

Il 6 novembre 2023 il CEDAD ha trasmesso i risultati dell'indagine, a firma del Direttore prof. Lucio Calcagnile.



*Reliquiario di S. Mamiliano,
vescovo di Palermo
(contenente due coste)
XVII sec., Basilica S. Lorenzo, Firenze*

(continua a pag. 6)

Sommario:

Martiri / 25	2
<i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	
S. Desiderio, vescovo e martire	3
<i>Corpi dei santi a Montevergine / 17</i>	
S. Eliano martire	5
<i>Corpi dei santi a Montevergine / 18</i>	
S. Mamiliano vescovo di Palermo / 5	6
<i>Attività dell'Ufficio</i>	
La reliquia di S. Biagio vescovo e martire / 2	7
<i>Lanzara di Castel S. Giorgio (SA)</i>	
S. Pantaleone, medico e martire	9
<i>Vasi di sangue / 4</i>	

S. Desiderio, vescovo e martire / 17

Non sussistono elementi che consentano di stabilire se le reliquie custodite nell'Abbazia di Montevergine sotto il nome "S. Desiderii Ep. Mart." appartengano a Desiderio vescovo di Langres (IV secolo) o di Vienne (Autun, 550 circa – Priscianicum, 612 circa).

Il 23 maggio 2023 la dott.ssa Alessandra Cinti ha condotto l'analisi antropologica sul materiale osseo conservato nell'urna.

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 25

S. Rufino martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Costantino, presbitero e martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Ludovico martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Zenone martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un reliquiario ligneo del XVIII sec.

S. Marcello martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti da un reliquiario ligneo del XVIII sec.

S. Fedele martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Aurelia martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

S. Grania vergine e martire

Martire del IV sec., sotto l'imperatore Diocleziano, cavata dalle catacombe di S. Agnese in Roma il 12 settembre 1646, per volere di papa Innocenzo X, consegnata poi al prelado fiorentino Mons. Baccio Aldobrandini. Quest'ultimo aveva richiesto il Corpo Santo per il rev.do sac. Giovan Battista Gufoni, nobile capraio e parroco di Sollicciano. Le reliquie della santa furono consegnate al Gufoni l'8 novembre dello stesso anno nella città di Firenze, nella chiesa di S. Stefano a Capraia Fiorentina.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

S. Stefano protomartire

«Festa di santo Stefano, protomartire, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, che, primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli come loro collaboratori nel ministero, fu anche il primo tra i discepoli del Signore a versare il suo sangue a Gerusalemme, dove, lapidato mentre pregava per i suoi persecutori, rese la sua testimonianza di fede in Cristo Gesù, affermando di vederlo seduto nella

gloria alla destra del Padre» (*Martirologio Romano*). Il 3 dicembre 415 un sacerdote di nome Luciano di Kefar-Gamba, ebbe in sogno l'apparizione di un venerabile vecchio in abiti liturgici, con una lunga barba bianca e con in mano una bacchetta d'oro con la quale lo toccò chiamandolo tre volte per nome. Gli svelò che lui e i suoi compagni erano dispiaciuti perché sepolti senza onore, che volevano essere sistemati in un luogo più decoroso e dato un culto alle loro reliquie e certamente Dio avrebbe salvato il mondo destinato alla distruzione per i troppi peccati commessi dagli uomini. Il prete Luciano domandò chi fosse e il vecchio rispose di essere Gamaliele, che istruì S. Paolo, i compagni erano il protomartire S. Stefano che lui aveva seppellito nel suo giardino, S. Nicodemo suo discepolo, seppellito accanto a S. Stefano e S. Abiba suo figlio, seppellito vicino a Nicodemo; anche lui si trovava seppellito nel giardino vicino ai tre santi, come da suo desiderio testamentario. Infine indicò il luogo della sepoltura collettiva; con l'accordo del vescovo di Gerusalemme, si iniziò lo scavo con il ritrovamento delle reliquie.

Si conservano reliquie *ex ossibus* ed *ex sanguine* del santo provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze e dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Desiderio, vescovo e martire /17



Urna con le reliquie dei Ss. Mm. Nicandro e Desiderio,
Basilica antica, Sacrestia, Abbazia di Montevegine
© Sergio Antonio Capone

(continua da pag. 1)

Coxa di destra

- porzione di osso ischiatico e porzione di osso pubico con sinfisi pubica.

Dalle dimensioni dell'osso si può supporre sia riferibile ad un soggetto di sesso maschile. Dalla morfologia della sinfisi pubica si può stimare l'età biologica di morte in 28-35 anni.

Coxa di sinistra

- porzione di osso ischiatico.

Dalle dimensioni dell'osso si può ipotizzare riferibile ad un soggetto di sesso maschile

Femore di destra

- parziale distale della diafisi ed epifisi distale.

Larghezza intercondiloidea: 81 mm (maschio).

Femore di sinistra

- femore quasi completo diviso in 4 frammenti.

Diametro della testa del femore: 48 mm (maschio).

Larghezza intercondiloidea: 81 mm (maschio).

Lunghezza massima stimata: 47 cm; 173 cm di statura.

© Sergio Antonio Capone

S. DESIDERIO VESCOVO E MARTIRE					
DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAMMENTI	DESCRIZIONE	NOTE	ETA' (anni)	GENERE
Vertebre	2	Presenti un corpo di vertebra lombare incompleto, e 1 vertebra toracica completa.	La vertebra completa presenta una colorazione e dimensioni diverse rispetto al resto delle ossa, inoltre reca, adesa alla superficie del corpo, un frammento di tessuto presumibilmente umano: verificare compatibilità con ulnamummificata di Ermolao	Adulto	
Coxa dx	2	Porzione di osso ischiatico e porzione di osso pubico con sinfisi pubica	Dalle dimensioni dell'osso si può supporre che sia riferibile ad un soggetto di sesso maschile. Dalla morfologia della sinfisi pubica si può stimare l'età biologica di morte in 28-35 anni	28-35 anni	Maschio
Coxa sx	1	Porzione di osso ischiatico	Dalle dimensioni dell'osso si può supporre sia riferibile ad un soggetto di sesso maschile	Adulto	Maschio
Femore dx	1	Porzione distale della diafisi distale ed epifisi distale.	Larghezza intercondiloidea 81 mm: maschio	Adulto	Maschio
Femore sx	4	Femore quasi completo diviso in 4 frammenti.	Diametro della testa del femore 48 mm: maschio. Larghezza intercondiloidea 81 mm: maschio. Lunghezza massima stimata 47 cm: 173 cm di statura	Adulto	Maschio



S. Eliano martire / 18

All'interno di due urne, collocate nella sacrestia della Basilica antica di Montevergine, sono conservate le reliquie dei seguenti santi:

S. Eliano martire

Secondo la tradizione era uno dei XL martiri di *Sebastia*. Durante la persecuzione di Licinio, 40 soldati cristiani appartenenti alla XII legione fulminata, di stanza Melitene, furono arrestati. Tutti concordi, non vollero abiurare la fede e per questo vennero condannati a morte. Il 9 marzo nel cortile del ginnasio annesso alle terme della città di *Sebastia* nella piccola Armenia, dove era stato anche preparato un bagno caldo nel caso che qualcuno dei confessori tornasse sulla sua decisione. La festa dei 40 martiri è commemorata il 9 marzo nel *Martirologio Geronimiano*. Alla stessa data è ricordata presso i greci e quindi anche nel *Romano*, nel quale però, al tempo di papa Innocenzo X, fu trasferita al giorno 10 (in cui si commemorava a Montevergine) per dar posto a quella di S. Francesca Romana. La *Translatio S. Heliani* narra che nel 763, nel corso di un'ambasceria guidata da Gualtari, un

nobile locale, e inviata dal principe Arechi II alla corte bizantina, Eliano apparsogli in visione riferì che quando l'imperatore gli avesse domandato che cosa avesse voluto come dono, egli avrebbe dovuto rispondere: «le spoglie mortali del santo». Così avvenne e, a malincuore, l'imperatore bizantino concesse a Gualtari di trasportare le reliquie a Benevento. Il nobile, però, invece di consegnarle ad Arechi II le depose in un sacello che aveva fatto costruire presso un suo podere. Con le reliquie di S. Eliano, Gualtari avrebbe condotto con sé anche quelle dei 40 martiri di Sebaste. Nel racconto agiografico il martire Eliano è presentato come uno dei 40 soldati di Sebaste; secondo altre versioni della *Passio* pare che Eliano fosse un tessitore di Filadelfia in Arabia, martirizzato all'epoca delle persecuzioni diocleziane. Infatti, avendo portato conforto in carcere a cittadini che si erano ribellati al governatore locale, gli fu imposto di sacrificare sull'altare di Crono; essendosi egli rifiutato, dopo essere stato torturato e poi liberato da un angelo, fu catturato di nuovo e condannato a morire sul rogo.

S. Modesto diacono e martire

Secondo la *Passio* di Alberico, monaco cassinese, Modesto era diacono, originario della Sardegna, che eccelleva nelle lettere e nell'esercizio delle virtù, operando numerosi miracoli. Subì il martirio all'inizio del IV secolo, sotto l'imperatore Diocleziano. È commemorato il 2 ottobre a Benevento e il 12 e 24 febbraio a Capua. Tra il 758 e il 774, al tempo duca Arechi II, venne eretto un monastero dedicato al santo. Per nobilitarne la fondazione, sorse la leggenda della traslazione delle sue reliquie da Roma a Benevento, al tempo di papa Gregorio Magno, quando il pontefice il 3 luglio del 591, esaudendo la preghiera di Arechi I e dei monaci di Santa Maria *ad Olivulam*, avrebbe loro concesso le reliquie.

S. Marco vescovo

Marco fu vescovo di Ecano (*Aeca*). Le sue reliquie furono traslate presso Lucera e da lì – verso la fine dell'XI secolo – a Bovino. Una *Vita* (BHL, 786-787, n. 5301) ha trasformato il vescovo di Ecano in vescovo di Lucera, commemorandone la morte il 7 ottobre e fissando la festa il 14 giugno. Il testo, però, non poté dimenticare l'antica tradizione perché lo fa nascere nella città di *Aeca*. Il suo culto si diffuse nell'Italia meridionale, dove venne commemorato in giorni diversi. Fu ritenuto vescovo anche di Frigento, di Benevento, di Napoli e di Atina. Fu venerato anche nel paese dei Marsi, dove era ritenuto vescovo locale. Parte delle reliquie del santo furono trasportate a Benevento e da lì a Montevergine.



Urna con le reliquie dei Ss. Mm. Modesto Levita, (E)liano, Mauro e Marco vescovo
Basilica antica, Sacrestia, Abbazia di Montevergine
© Sergio Antonio Capone

© Sergio Antonio Capone

Attività dell'Ufficio

Sovana (GR)

S. Mamiliano vescovo di Palermo / 5

(continua da pag. 1)

Da qui la relazione:

«I macrocontaminanti presenti nei campioni (a destra), sono stati individuati mediante osservazione al microscopio ottico e rimossi meccanicamente. Il trattamento chimico di rimozione delle contaminazioni dal campione è stato effettuato sottoponendo il materiale selezionato ad attacchi chimici alternati acido-alcalino-acido.

Il materiale estratto è stato successivamente convertito in anidride carbonica mediante combustione a 900°C in ambiente ossidante, e quindi in grafite mediante riduzione. Si è utilizzato H₂ come elemento riducente e polvere di ferro come catalizzatore. La quantità di grafite estratta dai campioni è risultata sufficiente per una accurata determinazione sperimentale dell'età.

La concentrazione di radiocarbonio è stata determinata confrontando i valori misurati delle correnti di ¹²C e ¹³C, e i conteggi di ¹⁴C con i valori ottenuti da campioni standard di Saccarosio C6 forniti dalla IAEA.

La datazione convenzionale al radiocarbonio è stata corretta per gli effetti di frazionamento isotopico sia mediante la misura del termine $\delta^{13}\text{C}$ effettuata direttamente con l'acceleratore, sia per il fondo della misura. Campioni di concentrazione nota di Acido

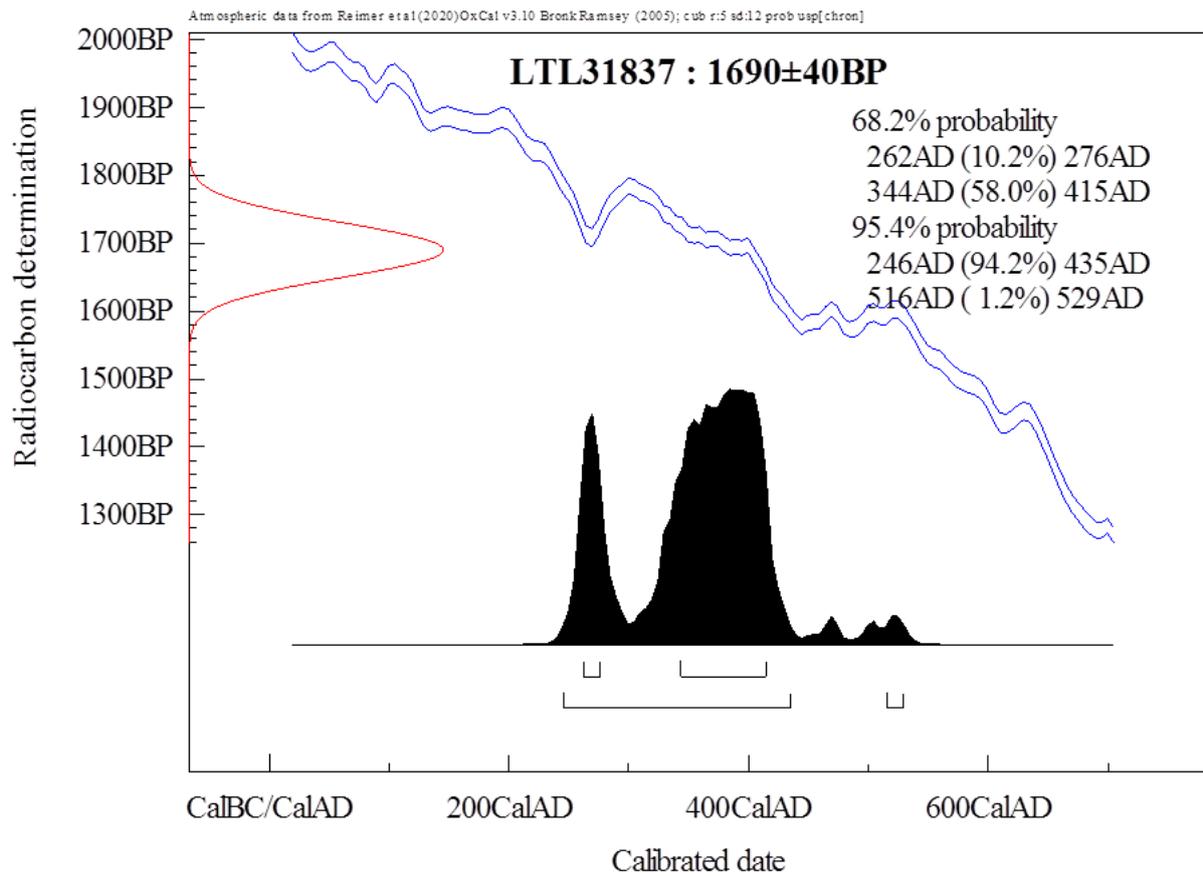
Ossalico forniti dalla NIST (National Institute of Standard and Technology) sono stati utilizzati come controllo della qualità dei risultati. Per la determinazione dell'errore sperimentale nella data al radiocarbonio è stato tenuto conto sia dello scattering dei dati intorno al valore medio, sia dell'errore statistico derivante dal conteggio del ¹⁴C.

La Tabella 2 riporta la datazione al radiocarbonio (non calibrata) per i campioni con l'indicazione dell'errore assoluto della misura:

La datazione al radiocarbonio per i campioni è stata quindi calibrata in età di calendario utilizzando il software OxCal Ver. 3.10 basato sui dati atmosferici [Reimer PJ, et al. 2013 *Radiocarbon* 55 No. 4-1869-1887]».



Campione	Radiocarbon Age (BP)(*)	$\delta^{13}\text{C}$ (‰)	Note
LTL31837	1690 ± 40	-18.4 ± 0.3	



Calibrazione della data convenzionale al radiocarbonio del campione LTL31837

Come si può osservare dal grafico (**sopra**), il campione di osso attribuito a S. Mamiliano, vescovo di Palermo e Confessore, è riferibile, con una probabilità del 94.2%, al V sec. (246-435 AD), epoca in cui è vissuto il santo.

(fine)

© Sergio Antonio Capone

Lanzara di Castel San Giorgio (SA)

La reliquia di S. Biagio vescovo e martire / 2

LA RELIQUIA *EX CUTE* DI S. BIAGIO V.M.

Basandosi su una lunga e articolata trattazione storica, don Carmine Iannini (1774-1835) sostenne che l'urna contenente il torace di S. Biagio vescovo e martire di Sebaste fosse giunta a Maratea nel 732, ad opera di alcuni cristiani armeni, al tempo della persecuzione iconoclasta di Leone III Isaurico (675-741).

Nel 1588 il vescovo di Cassano, giunto a Maratea per la visita pastorale, volle sincerarsi dell'effettiva presenza delle reliquie nella cassa marmorea in cui erano state riposte, la quale non presentava aperture.

Così la cronaca di Domenico Lebotti (1729-1797):

«a tale domanda accesi di divozione verso il Santo quei Cittadini, il Parroco, ed il Clero, interrogati gli dissero, i nostri Maggiori, ed essi vi diranno, che qui in questa Urna riposano le sacre ossa del nostro caro Protettore, poiché noi, che abbiamo veduto con proprj occhi distillare dal marmo il sacro liquore, ben possiamo con tutta verità annunciare a nostri Posterì, ed attestare di aver toccato con mani quanto da maggiori è stato a noi tramandato, cioè che questa sacra Cassetta racchiude in se tesoro quanto nascosto, altrettanto inestimabile; i continui prodigi, le grazie straordinarie, che riceviamo dal Signore a intercessione del nostro Santo, ben ce lo danno a conoscere chiaramente, e ci confermano sempre più in una tale credenza. A che dunque andare in cerca di scritte, se ne' nostri più disperati eventi riceviamo da lui sollievo, e conforto?».

Il vescovo però,

*«fattosi dunque venire un martello di ferro stimolato da soverchia, e curiosa devozione, percosse con quello la cassa, disegnando d'aprirla; ed ecco, che da una schieggia di quel sacro marmo restò egli percosso in un occhio, e semiprivo di vista; non raveduto dell'errore, pensò co'l secondo colpo ottenere l'intento, e con nuovo miracolo ambe le braccia gli restarono stupidite, ed inabili al moto; né anche del suo fallo convinto con duplicati miracoli, ed attribuendo l'uno, e l'altro a casuale accidente, ordina al Cappellano Curato della medesima Chiesa, che prosegua l'incominciata opera: quel Curato, ch'ogni giorno sperimentava le grazie del Santo, fermamente credea uscir tutte dalle Sacre ossa racchiuse in quell'arca, onde rivolto al Prelato, gli disse, che con gli occhi, adorava il Santo depositato, stimandosi temerario percuoter la cassa, ed aprirla, e che esso Vescovo dovesse riconoscer effetti del Santo tutto quel che gli era avvenuto in quell'atto. Ravveduto il Vescovo, ricorse umilmente a domandarne al Santo il perdono, e raccomandandosi caldamente alle sue grazie, provò nuovi portenti, essendo nell'istesso punto ritornata la vista all'occhio, e il moto alle braccia, con suo grande stupore, e di tutti gli Astanti» (cf. PAOLO D'ALITTI, *Della vita e del martirio di San Biagio*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli 2007).*

Il 3 maggio 1941 fu poi condotta una ricognizione canonica ufficiale delle reliquie da mons. Federico Pezzullo, vescovo di Policastro, assistito dal rettore don Domenico Damiano (1891-1969).

In quell'occasione si accertò che l'urna reliquiaria conteneva effettivamente le ossa del torace, un frammento del cranio, un femore e un osso del braccio di San Biagio (cf. DOMENICO DAMIANO, *Maratea nella storia e nella luce della fede*, Edizioni O.M.I., Rovigo 1961).

Dall'osservazione di alcuni frammenti provenienti dal torace, si evince che questi appartenevano a un corpo mummificato. Se ne deduce che nell'VIII secolo, durante la crisi iconoclasta, di S. Biagio debba essere arrivata in Italia almeno una parte della cassa toracica in stato coriaceo, la quale poi si sarebbe progressivamente degradata a causa del nostro clima umido. In sostanza, quello di S. Biagio in origine doveva essere un corpo incorrotto, che poi si è disgregato fino a ridursi alle sole nude ossa a causa d'incuria e difetto di conservazione nelle chiese.

Infatti, se non fosse giunta la cassa toracica (o una sua grande porzione), con ancora le costole unite dal tessuto connettivo, perché a suo proposito si sarebbe sempre parlato, specificamente, di reliquia *ex torave*, anziché più semplicemente *ex costis*? Sembra quindi lecito arguirne che chi per primo, qui in Italia, ottenne in custodia la reliquia abbia in effetti ricevuto una porzione di torace mummificato, e che dunque così abbia scritto, facendo sì che poi tutti dopo di lui, pedissequamente, abbiano ripetuto con inalterata fedeltà la stessa dicitura anche se, nel frattempo, tutto si era ormai ridotto alle costole sciolte e a qualche frammento erratico dei tegumenti connettivi.

Sulla base di tutte queste considerazioni sembra pertanto lecito ipotizzare, infine, che l'ampio frammento di tessuto cutaneo mummificato conservato a Lanzara provenga proprio da Maratea, così come attestato dalla tradizione. Sottratto in tempo utile – non è ben chiaro quando – al microclima disgregante dell'urna di Maratea, e tenuto invece in luogo fresco e asciutto, questo sarebbe quindi il frammento meglio conservato e quasi l'unico testimone superstite di quello che era l'aspetto originale del corpo incorrotto del grande Vescovo di Sebaste.

© Sergio Antonio Capone

Vasi di sangue / 4

S. Pantaleone, medico e martire

Il 22 giugno 2022, durante il prelievo della reliquia di sangue di S. Pantaleone martire dall'ampolla conservata nel Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli, (cf. S. A. CAPONE, *Il sangue di S. Pantaleone martire*, in Q.S.C.R.A.S. 15 (2022), 1. 3-7), sono stati acquisiti - all'interno di una nuova ampolla vitrea - altri campioni di sangue da destinare alle analisi del DNA. «All'interno del "vaso di sangue" era presente un liquido di colore rossastro **(foto 1)**.



Foto 1

"Vaso di sangue" di S. Pantaleone medico e martire

Parte di questo liquido è stata utilizzata per eseguire la diagnosi generica di sangue umano, mediante kit forense Hexagon OB/TI, il quale ha fornito risultato DEBOLMENTE POSITIVO **(foto 2)**.

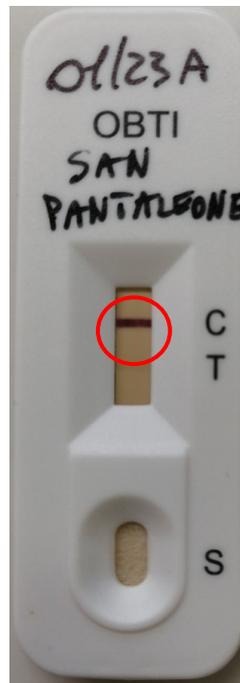


Foto 2

Positività per la presenza di sangue umano nel "vaso di sangue" di S. Pantaleone medico e martire

Poiché il materiale ematico era estremamente esiguo, NON è stato sottoposto ad analisi citologiche/istologiche o microscopiche. Data la positività per sangue umano, si è proceduto quindi all'analisi genetica del DNA antico. La quantificazione del DNA ha permesso di quantificare 0,062 ng/ul di DNA.

Le Tape Station delle librerie genomiche hanno permesso di documentare la presenza di picchi genetici compresi tra i 200 e i 500 bp (foto 3).

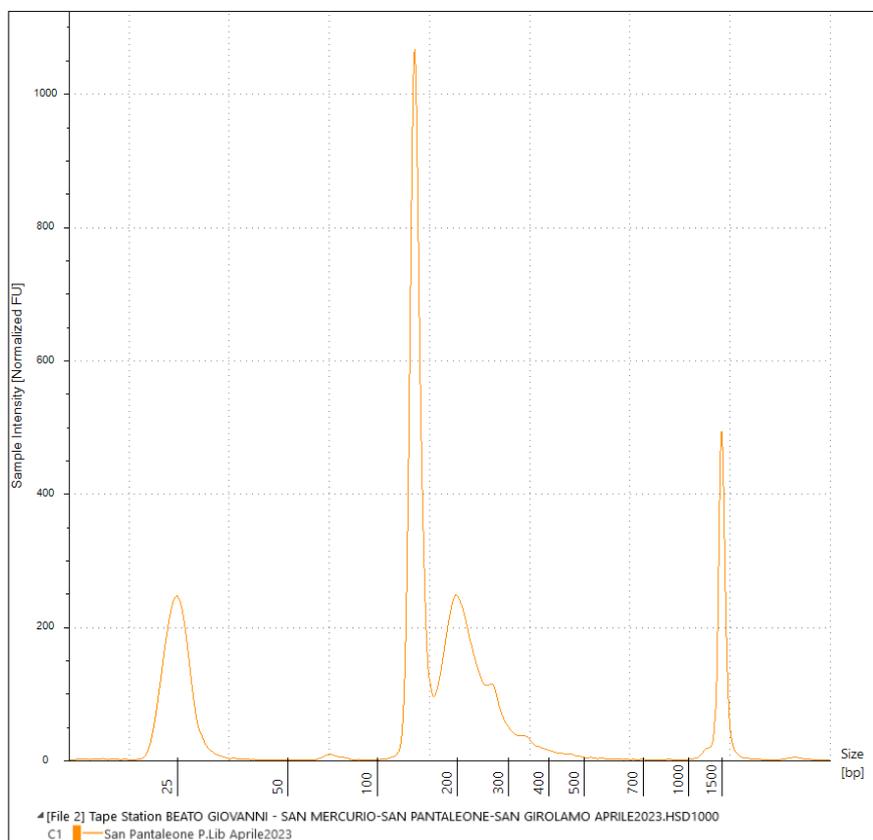
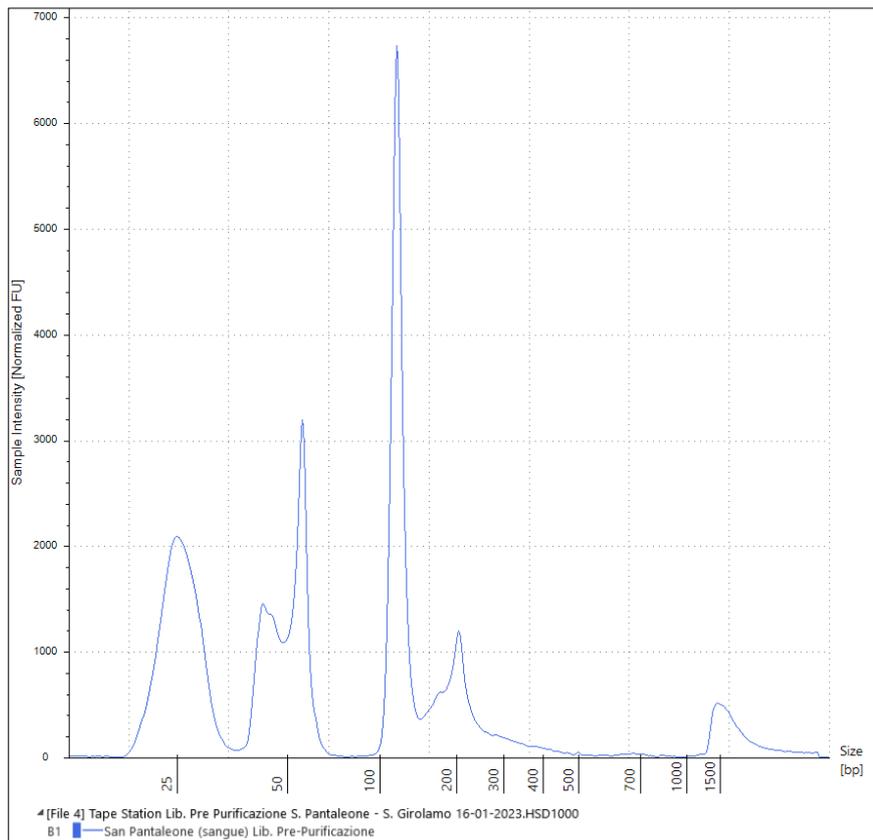


Foto 3

Tape Station Librerie Pre-Purificazione (a sinistra) e Post-Purificazione (a destra) del DNA di S. Pantaleone medico e martire

Infine, al termine del sequenziamento e dell'analisi bioinformatica, è stato possibile ottenere i seguenti risultati **(foto 4)**.

sample_id	total_read_pairs	percentage_endogenous	sex_ry	sex_rx	mtDNA_hg	mtDNA_haplo	mtDNA_haplogrep_qual
SanPantaleone	18926613	1.382.900	M?	M?	H1+T72C	72C 750G 15326G	0.6677

Foto 4

Analisi Bioinformatica Sequenziamento DNA di S. Pantaleone medico e martire

Anche se il campione di sangue di S. Pantaleone medico e martire non era ottimale, la percentuale di DNA endogeno è risultata soddisfacente e la corsa effettuata su Illumina NextSeq ha comunque fornito un risultato interpretabile.

È stato quindi possibile determinare sia il sesso del campione sia la sua origine ancestrale in base all'aplogruppo del DNA mitocondriale.

L'analisi molecolare ha infatti fornito stime riguardo il sesso del soggetto, che è stato individuato mediante due approcci, ovvero sulla base dei rapporti Rx (rapporto tra gli allineamenti al cromosoma X e gli allineamenti agli autosomi) e Ry (rapporto tra il numero di allineamenti al cromosoma Y e il numero totale di allineamenti a entrambi i cromosomi sessuali). In alcuni casi solo una delle due metodiche ha fornito un risultato, sempre a causa del limitato output di sequenziamento. Nei casi in cui entrambi i metodi hanno prodotto una stima del sesso, i due risultati risultano sempre consistenti.

Questo ha portato alla determinazione del sesso MASCHILE del soggetto testato.

Per quanto riguarda l'analisi della variabilità del genoma mitocondriale, il campione di San Cione ha fornito risultati significativi. Il DNA mitocondriale, sistema genetico uniparentale ereditato esclusivamente per via materna, è uno strumento genetico estremamente informativo per gli studi di genetica di popolazione e in generale per le indagini di eredità molecolare. Esso infatti può fornire informazioni riguardo la provenienza etnico-geografica degli individui analizzati.

È stato possibile definire l'aplogruppo di appartenenza, ovvero la linea di discendenza a cui appartiene il suo genoma mitocondriale.

Il campione di sangue di San Pantaleone appartiene all'aplogruppo H1.

L'aplogruppo H1, nato circa 22.500 anni fa, risulta essere uno dei più diffusi in Europa **(foto 5)**, ma è possibile riscontrarlo anche nel Nord Africa, Anatolia, Caucaso, o più lontano come in Asia Centrale e Siberia (Achilli *et al.*, 2004; Roostalu *et al.*, 2006)».

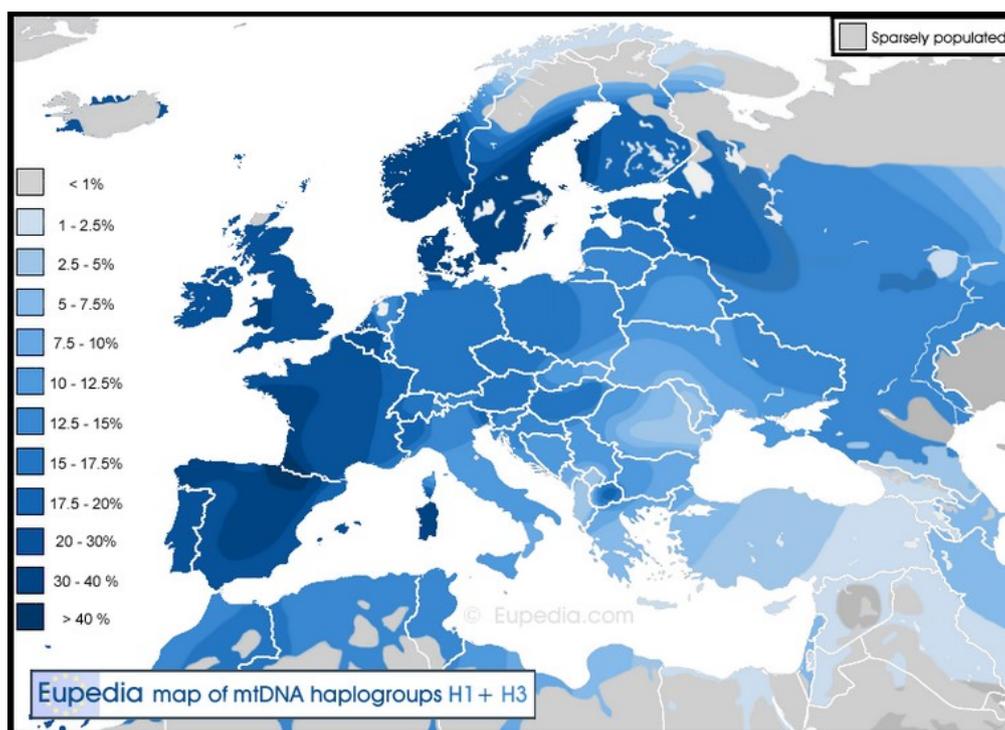


Foto 5

© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 4 Data: aprile 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.